



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

SC. 378/84

# LA VERA COSTANZA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

65964

NEL R. D. TEATRO

DELLE SALINE DI QUESTA CITTA'

Nel Carnovale dell' Anno 1778.

*Dedicato alli Gentilissimi*

## CAVALIERI,

*Ed Ornaiissime*

## D A M E.



## PIACENZA

PRESSO ANDREA BELLICI SALVONI

*Con licenza de' Superiori,*

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

ORNATISSIME

D A M E,

*Nobilissimi*

C A V A L I E R I.

**N**on sia disdetto, Ornatiſſime  
DAME, NOBILISSIMI CAVALIERI al  
presente Dramma destinato a occu-  
parvi piacevolmente in questa por-  
zion che rimane di Carnevale l'im-  
plorare, e l'ottenere la felice ven-  
tura dell' altro, che lo ha preceduto.  
Egli potè comparire in pubblico fre-  
ggiato del vostro nome, e sicuro del-  
la voſtra autorevole protezione. Per-  
chè dovrà questi al confronto restar-

A 2

ne

sc. 348/84

<sup>4</sup>  
ne privo? Deh! non sieno accolte  
sinistramente le suppliche, che noi  
per ciò vi porgiamo in suo nome  
disposti già a prendere sopra di noi  
medesimi tutta l' obbligazione, ch'  
egli è per avervene. Il dubitare di  
un esito fortunato alle nostre pre-  
ghiere, come che stesse bene alla pic-  
ciolezza nostra, male si converrebbe  
alla vostra moltissima umanità, dal-  
la quale riconosciamo anche l' onore  
di protestarci rispettosamente.

Di voi Dame Ornatiss. Nobiliss. Cavalierì

Umil. Divot., ed Obbligat. Servio.  
GL' INTERESSATI.

<sup>5</sup>  
A R G O M E N T O.

IL Conte Enrico Giovine volubile strava-  
gante, e capriccioso trattenendosi nel  
suo Castello di Belforte nella Riviera di Ge-  
nova, s' invaghì perdutamente di una bellissima,  
ed onesta Pescatrice per nome Rosina,  
e nonostante le repugnanze della medesima  
a cagion della disuguaglianza, la sposò se-  
cretamente col consenso di Mafino Capo de'  
Pescatori di lei Fratello: ma scorsi appena  
due mesi, l' abbandonò, e datosi in preda ai  
divertimenti, ed ai piaceri, per lo spazio di  
cinque Anni non pensò più alla sua Sposa,  
che avendo dato alla luce un Pargoletto vi-  
veva desolata in continuo pianto. Giunsero a  
notizia della Baronessa Irene Zia del Conte  
dimorante in Genova soltanto i di lui amori  
con Rosina ( da quella per altro non cono-  
sciuta che per nome ) e temendo che pel di  
lui carattere stravagante avesse potuto un  
giorno sposarla, stabili con il Marchese Erne-  
sto di lei amante di far sposare Rosina con  
Villotto Villano ricchissimo, ma sciocco; A  
quell' effetto si partirono tutti e tre dal Porto  
di Genova sopra un Bastimento, in tempo ap-  
punto, che il Conte si trovava nel Castello  
fuddetto, ma giunti nelle vicinanze del me-  
desimo, inforse fierissima tempesta, e furono  
costretti a sbucare nel Lido appunto ove si  
trovava Rosina con Mafino suo Fratello, ed  
altri Pescatori; Qui incomincia l' azione del  
Dramma.

A 3

AT-

### ATTO I.

**ROSINA** Pescatrice Viruosa di spirito  
*La Signora Marianna Demarchi.*

#### VILLOTTO.

Villano ricchissimo, ma  
sciocco destinato spo-  
so di Rosina.

*Il Sig. Lodovico Felloni.*

#### LISETTA.

Cameriera della Baro-  
nessa amante non cor-  
risposta di Masino

*La Signora Anna Bolelli.*

#### LA BARON. IRENE

Zia del Conte, ed A-  
mante del Marchese  
Ernesto

*Signora Giovanna Restori*

#### IL CONTE ENRICO

Giovine volubile, e  
stravagante Sposo se-  
creto di Rosina

*Il Sig. Ranieri Palamidesi*

#### MASINO

Capo de' Pescatori fra-  
tello di Rosina

*Il Sig. Luigi Corsi.*

#### IL MARC. ERNESTO

Amico del Conte En-  
rico

*Il Sig. Gio. Battista  
Ratti.*

### BALLERINI.

*Li Balli saranno d' invenzione, e direzione di  
Monsieur Giacomo d' Oplò all' attual servizio  
di S. A. S. il Sig. Duca di Brun-  
svik, ed eseguiti da' seguenti.*

*Monsieur Giacomo d'  
Oplò suddetto.*

*Sig. Francesco Vesco-  
vo.*

*Sig. Gasparo Rossaro.*

*Sig. N. N.*

*Signora Annunziata  
Casati.*

*Signora Catterina Ma-  
dami Mira.*

*Signora Samaritana  
Destefani.*

*Signora N. N.*

#### Con Figuranti.

*La Musica è dell' Celebre Sig. Pasquale An-  
fossi Maestro di Cappella Napolitano.*

*Il Vestuario sarà di nuova, e vaga invenzio-  
ne del Sig. Giovanni Zanni Cremonese.*

AT-

### ATTO PRIMO.

#### SCENA PRIMA.

*Spiaggia di Mare terminata dall' Orizzonte, e  
lateralmente ingombrata di folti alberi, fra  
i quali diverse Casette rustiche, e Capanne  
pescareccie. Terminato il grave della Sinfonia  
si alzerà il Sipario, e si vedrà il Mare in  
fierissima burrasca; Nave, dentro la quale vi  
sarà la Baronessa Irene, il Marchese Ernesto,  
Villootto, e Lisetta: Il muggio del Mare, il  
balenar de' lampi, il rimombo de' tuoni ver-  
rà accompagnato dall' ultimu parte della Sin-  
fonìa; Si vedranno li suddetti Personaggi scen-  
dere dalla Nave con l' ajuto de' Marinari in  
un Palischermo, che sarà sbalzato in qua,  
e in là a discrezione dell' onde; calmata qual-  
che poco la tempesta, a gran stento il Legno  
si vedrà avvicinare al lido.*



*Rosina, Masino, che escono da una Casetta  
spaventati.*

*Maf. a 2 C He burrasca, che tempesta!*

*Che paura, che terrore!*

*Batte ancora in petto il core,*

*Posso appena respirar.*

*Ros. Ma qual Legno a noi s' appressa?*

*vedendo approdare il Palischermo al lido.*

*Maf. Come il Mare gli fa guerra!*

*Sventurati!*

*Maf. A terra, a terra!*

*Ros. Son confusi.*

A 4

Maf.

## 8 A T T O

*Maf.* Non temete.

*Ros.* Pescatori dove siete?

*Maf.* <sup>a<sup>2</sup></sup> Deh venite ad ajutar.

*corrono diversi Pescatori in ajuto.*

*Ros.* Date mano.

*Maf.* Via farpate.

*Ros.* Su coraggio.

*Maf.* Non stancate.

*Ros.* Forti adesso.

*scendono a terra.*

*Ros.* Siete in salvo, e qui fra noi

*Maf.* <sup>a<sup>2</sup></sup> Vi potrete ristorar.

*Bar.* Chi m' ajuta? oimè ch' io moro!

Ah mi sento, oh Dio mancar.

*Ern.* Baroneffa mio tesoro;

Qui son' io non paventar.

*Lis.* Chi mi regge poverina.

*Vil.* Chi mi slenta un pò la vena!

*Lis.* <sup>a<sup>2</sup></sup> Non ho forza, non ho lena,

*Vil.* <sup>a<sup>2</sup></sup> Non ho fiato da parlar.

*Ros.* Signori via calmate

L'affanno, ed il timor.

*Maf.* Venite alla Capanna

Vel' offro di buon cor.

*Ern.* Sì, sì mia cara andiamo.

*alla Bar.*

*Lis.* Partiamo via di quà.

*Vil.* Fuggiam da questo loco

Un miglio ancor più in là.

*Bar.* Anciam, che a poco a poco

Comincio a respirar.

*Ros.* Non più temer dovete

*Maf.* <sup>a<sup>2</sup></sup> Or che non siete in Mar.

*Tutti* E' già sereno il Cielo,

Rio na il Mare in calma;

E lieta ancor quest'alma

Ritorna a giubilar.

*Maf.*

## P R I M O.

9

*Maf.* S' è lecito Signora

Vorrei saper ( scusate l' insolenza )

Dice il proverbio antico,

Che ognuno in casa d'altri, verbigrazia

Usa la cortesia;

Vorrei saper, chi è mai Vosignoria.

*Bar.* ( Non connette costui. )

Come? tu non conosci

La Baroneffa Irene?

*Ern.* La Zia del Conte Enrico tua Padrona?

*Ros.* ( Misera me! che fento! )

*Lis.* E non sapeste

Ch' io son la Cameriera favorita,

E mi chiamo Lifetta?

*Vil.* E non vedete.

Al nobil portamento

Ch' io sono Don Villotto Cittadino

Della Città di un bel Castel vicino?

*Maf.* Compatisca Eccellenza,

L' ignoranza cioè la poca pratica,

Anzi l' oscurità di sua progenie ...

*Bar.* E tu chi sei? come ti chiami? e questa

Bellissima Fanciulla...

*Maf.* Io son Mafino

Capo de' Pescatori, e in quanto a que lla

Sappia lei ch' è Rosina mia sorella.

*Bar.* ( Numi Rosina è questa?

Colei che vò cercando? )

Mira mira Villotto la tua Sposa?

*Vil.* ( Che contentezza! oh cara! )

*Ros.* Nell' inchinarmi a voi Signora amabile,

Permettete, che pofta.

Tributarvi il mio core.

Eede, rispetto, ubbidienza, e amore.

*le bacia la mano.*

A 5

*Bar.*

A T T O

*Bar.* (Quanto è scaltra costei.)  
*Vil.* (Ah quanto è bella.)  
*Bar.* (Ernesto, che ti par?)  
*Ern.* (Finger conviene.)  
*Bar.* Cara Rosina, ah troppo  
 Avvilisci il tuo volto; un fuoco, un brío,  
 Veggó negl' occhi tuoi,  
 Che ispira a tutti amor.  
*Ein.* Siete vezzosa,  
 Siete vaga, e gentil.  
*Vil.* Siete una Rosa,  
 Un giglio, un tulipano.  
*Ros.* Perchè mortificarmi,  
 Perchè farmi arrossir con tal favella?  
*Lis.* Quand' una è bella, è bella,  
 E si deve lodar, io son sincera,  
*Maf.* (Gente a cui si fa notte innanzi sera.)  
*Bar.* Senti Rosina, io penso  
 Di formar la tua forte.  
*Ros.* (Oimè, ch' io tremo.)  
*Bar.* Mira il Signor Villotto.  
 Ricco, giovine, e bello; io vò dentr' oggi,  
 Che a te porga la mano.  
*Ros.* Come... Signora... oh Dio!  
*Bar.* Ti sembra strano  
 Il favore improvviso?  
*Vil.* (Subito ha fatto colpo il mio bel viso.)  
*Ros.* Io... (che dirò? mi perdo.)  
*Bar.* Ti confonde il piacer.  
*Ros.* Vorrei...  
*Bar.* T' intendo;  
 Vorresti dir, che ai rai  
 Di così bel sembiante un dolce foco  
 Già ti si desta in sen, ma non ardisci  
 Di palefare il tuo nascente amore,  
 E timido s'arresta il labro, e il core.

P R I M O.

II

Non s' innalza non stride sdegnosa  
 Debil fiamma se l' aura non spira;  
 Ma se il vento d' intorno s' aggira  
 Debil fiamma un incendio si fa.

parte con Ernesto, e Lisetta.

S C E N A II.

Rosina, Villotto, e Mafino.

*Ros.* (In qual cimento, oh Dio!

(Or mi trovo meschina!)

*Vil.* (Parla fra se, che gusto, ella è già cotta.)

*Maf.* (Par che questa faccenda

Voglia essere scabrosa.)

*Vil.* (Sospira, abbasca gl' occhi, è vergognosa.)

Vo' accostarmi pian piano:

Al meritevol merto... *si accosta*

*Ros.* Che comanda?

*Vil.* Io comandarvi? oibò, voi siete spotica

Affoluta padrona...

*Maf.* Adagio, Signor mio,

Veda che ci son io,

Che per giusta ragion godo il primato.

*Vil.* Oh caro mio Cognato.

Vi compatisco è ver...

*Ros.* Cosa pretende?

*Vil.* Brevemente dirò: io Sposo io sono,

Cioè son servitore

Di lui, e di lei... perchè son destinato...

Mi spiegherò... devi saper mia cara...

*Maf.* (Oh che pezzo di Massa di Carrara.)

*Vil.* Su via volgete, o bella, *a Ros.*

Quegl' occhi fulminanti.

E mirate carina il vostro Sposo,

Che sospira il momento...

*Ros.* (Più non posso soffrir, morir mi sento.) *part.*

*Vil.* Senti Spofina...

A 6

*Maf.*

## 12 A T T O

*Maf.* Piano.*Vil.* Non v'è piano, ne monte;  
Non vedi, che sospira  
More per me delira?  
La voglio seguitare.*Maf.* Amico, già mi pare,  
Ch' abbi perduto affatto  
I lucidi intervalli.*Vil.* Come a dire?...*Maf.* Sei ceca talpa, e prendi  
Lucciole per Lanterne.*Vil.* Io son... mi meraviglio;  
Io ci vedo, ci sento,  
E non discorro a cafo.*Maf.* Di tue bestialità son persuaso.

Sò che una bestia sei,  
Sò che sconnetti appieno,  
E che non fai nemmeno  
Dove il cervel ti stà.  
Tu prendi in ogn' istante  
Per mosca un Elefante,  
Un grillo per Cavallo,  
Per Bue un Pappagallo,  
Che dici non si sà.  
Astrologhi t' immagini,  
E con le tue scioccaggini  
Sbalzi di quà, e di là.  
Ritirati, confonditi,  
Che un pazzo al mondo simile  
Nò certo non si dà.

parte.

## S C E N A III.

*Villotto solo.*

O H questa sì ch'è bella, cosa c'entra  
Il Grillo, il Pappagallo...  
Ma non si perda tempo,

yo

## P R I M O.

13

Vò andarla a ritrovar... Rosina amata,  
Quando tu mia farai...Vò fare un' accademia strepitosa,  
E voglio cantar' io  
Perchè son dilettante.Li Violini, Oboè, le Trombe, i Corni  
Saranno a cento, a cento.Indi con passo lento  
Io verrò vezzeggiante; oh bella cosa  
Conducendo per mano la mia sposa.La gran sala illuminata  
Con due mila torcie al giorno;  
Gran concorso intorno intorno  
Della prima nobiltà.Già l' Orchestra è preparata:  
Accordate gl' istruimenti,  
Corni, e trombe via toccate  
Piano gli Oboè... voi che fate  
Forte i Bassi... andiamo attenti  
Tutti uniti adesso quà.Qual Balena in mezzo al Mare  
La mia bella a passo lento.  
Benchè fossi irato il vento,  
Va per l' onde a passeggiar.  
Bravo, bravo... obbligatissimo,  
Viva viva... non s' incomodi,  
Che portento, che spavento!  
Nè di più si può biamar.

## S C E N A IV.

*Conte Enrico da Campagna, e Villotto.**Con.* Ermati, dove vai?*Vil.* F Vado, se nol sapete... vi dirò:Vado, vorrei però farvi capace,  
Vado Signor mio sì, dove mai piace.*Con.* Temerario balordo, tu non sai,

Ch'

## 14 A T T O

Ch' io sono il tuo Padrone?

Vil. Ah voi siete il Nipote della Zia?

Amico perdonate;

Amor qui mi condusse,

Mi fa qui delirare

Per la bella beltà, che m' innamora.

Con. Non mi stupisco, aman le belve ancora.

Vil. Ah mia cara Rosina...

Con. Questa forse è colei?

Vil. Questa questa è colei

La bella pescatrice,

Son' io son' io lo Sposo fortunato.

Con. Me ne consolo assai.

Vil. Sono obbligato.

Con. Olà, Villano indegno,

Parti, fuggi, và via, che se ti vedo

Girar più qui d' intorno,

Fò balzarti il cervel.

Vil. Schiavo, buon giorno.

*parte timoroso, poi torna.*

Con. Il piacer della Caccia

Dove mai mi trasporta? in questo loco

La Rosina soggiorna.

Quelle Capanne, oh Dio!

M' empiono di rossor; qui mi costrinse

Non sò qual forza ignota

A sposare colei...

Vil. S' è lècito vorrei

Sapere un poco il come, ed il perchè...

Con. E non partisti ancora? *gli va incontro.*

Tu dunque a mio dispetto...

Vil. Non s' incomodi, vado; ( maladetto.)

*parte, poi torna.*

Con. Amai Rosina è vero, e quel sembiante

M' indusse a delirare,

Ma

## P R I M O.

15

Ma poi sposata

Non mi sembrò più bella.

Vil. Signor, la Baroneffa

Veda lei che stà qui...

Con. Sciocco Villano,

Già che qui sei venuto

Per voglia di morir...

Vil. Ajuto ajuto.

Con. La Baroneffa qui? comprendo adesso

Ciò, che tenta eseguir. Ma giuro al Cielo...

Che impegno sciocco è il mio!

Ama costui Rosina?

La Sp... che dico! ellà è pur mia moglie,

Eh non son pazzo...

Villotto astringerò

A ricusarla, e quando

Ostinato si mostri

Cadrà per questa mano.

S C E N A V.

Luogo remotto in Campagna, con diverse rovine.

Rosina, e Lisetta.

Ros. Perchè mai perchè son nata?

Se di tutti ho da temer!

Mè infeilce, sventurata

Son costretta a sospirar.

Dunque la Baroneffa

A se mi chiama? oh Dio, cara Lisetta,

Da qual gelida mano

Sento stringermi il cor?

Lis. Vi compatisco.

Quel volere obbligarvi

A sposare per forza

Un sciocco, un scimunito...

Ros. Ah non è questo

II

Il maggiore de' mali.

Lis. Ma parlate,  
Fidatevi di me:

Ros. Mi fido, e a voi  
La mia vita abbandono; ( io fono.  
Sappiate, oh Dio, che moglie, e madre

Lis. Come? che sento mai!

Ros. Or compie un lustro, che il Contino Enrico  
Vide la prima volta

Questo volto infelice, e in un' istante  
Per mia sventura ne divenne amante.

Lis. ( Già me l' immaginava. )

Ros. Fuggo allora ogni incontro, egli mi siegue  
Al Monte, alla Marina, alla Foresta,  
E in van micelo in quella parte, e in questa.

Lis. Fan così tutti gli Uomini;  
Vedono una ragazza,

Non la perdon di vista.

Ros. Mi vide un giorno, allor, che giva al fonte,  
E a piedi miei prostrato  
M' offre la man di sposo.

Lis. Oh come son furbetti,  
Come lo fanno far!

Ros. Io non l' ascolto:  
Snuda la spada, vuol ferirsi, io grido,  
Giunge Masin, lo ferma;  
E chiede singhiozzando  
O Rosina, o la morte; mio Fratello.  
Pietà ne sente, e allora  
Gli offro la mano, e il core,  
Mi dò per vinta, e ne trionsa amore.

Lis. Come farne di meno?  
Io che son di buon core  
Non aspettaya tanto.

Ros. Eccomi sposa.

D'

D' un Cavalier che m' ama,  
E neppure un momento  
Si divide da me, fu troppo breve  
La mia felicità; che appena scorse  
Eran due lune, oh stelle!  
Parte, mi lascia; ah che fatal momento!  
Che partenza crudel! più non lo vedo;  
Dono intanto alla luce un Pargoletto,  
Ma lo celo gelosa,  
E nel mio duol tiranno  
Lo pasco sol di lagrime, e d' affanno. piange.

Lis. Nò cara non piangete  
Sento spezzarmi il cor! povere donne,  
O andiamoci a fidar, panti, e sospiri...

Ros. Taci, cara Lisetta,  
Non affliggermi più; pur troppo oh Dio  
Per mio crudel tormento  
Le tenerezze sue tutte rammento.

Con un tenero sospiro  
Ah Rosina mi diceva:  
E la mano mi stringeva  
Tutto affetto, e tutto ardor.

Poi con viso languidetto,  
Con le lagrime sul ciglio  
La baciava con rispetto,  
E spargea di pianto ancor.  
Come oh Dio! potè l' ingrato  
Qui lasciarmi in abbandono?  
Che crudel destin spietato;  
Che tiranno infido cor! partono.

S C E N A VI.

Villotto, poi il Conte da unà parte, Masino,  
poi Ernesto dall' altra.

Vil. E Vviva allegramente, presto, presto  
Sarò sposo, e già sento,

Che

## 8 A T T O

Che il core sbatte, sbatte  
Per la gioja vicina.  
Sposa mia, caro bene,  
Vieni presto, e consola... *smaniando.*

*Con.* Ecco che viene.

Questa è la sposa tua;

*gli mostra una pistola.*

Vedi quanto è leggiadra; ella sospira  
L'acquisto del tuo cor; tu di Rosina  
Dei riuscir la mano. *fiero.*

*Vil.* Come? perchè? se quella m'ama, ed ora  
Qui venuto son' io

Per sposare la man dell' Idol mio?

*Con.* Amico io qui m'asconde;  
Se altrimenti farai, con grand' ardore  
Verrà la Sposa a trapassarti il core.

*si ritira.*

*Maf.* E' antico quel proverbio

La donna, è sempre donna, e per la donna  
Si perde qualche volta...

*Ern.* Sei qui Mafino? ascolta.

Qui vien la Baroneffa con Rosina.

Tu devi in ogni conto

Obbligar tua sorella

A sposare Villotto.

*Maf.* Oh quest' è bella:

Io direi verbigrazia...

*Ern.* Basta non più parole; io qui mi celo

Se nol farai, di venir ti prometto

*gli mostra uno stile.*

Con questo ferro a trapassarti il petto. *si ritira.*

*Vil.* Ed ora che farò? par che incomincino

A tremarmi le gambe... se colui

Che lì si trova ascofo...

*Maf.* alla fine io chi son? non son lo sposo?

*Pia.*

## P R I M O.

19

Piano... se quell' amico  
Qui ne vien colla sposa... oh brutto intrico!  
*Maf.* Che caso metafisico!

Anzi caso pensato; entriamo un poco.  
Nel midollo del caso: mia sorella  
Verbigrazia ricusa, e quello poi  
Qui ne vien furibondo.

Con il ferro alla mano, io mi confondo.

## S C E N A VII.

*La Baroneffa, Rosina, Lisetta, e detti.*

*Bar.* Ecco Rosina mia:

*E* Lo sposo che t'attende osserva, osserva:  
Come gli brilla il cor... ma tu sospiri  
Trattieni a forza il pianto?  
Forse ti rendi ingrata?

*Lis.* ( Che disdetta! )

*Ros.* Nò che ingrata non sono.

Alla vostra bontà, ma non mi sento  
Inclinata a legarmi. Ah contentatevi  
Che meschina, ed abjetta.  
Come vissi finor...

*Bar.* Taci fraschetta:

Comprendo il tuo pensiero, in questo punto

Tu dei sposar Villotto.. Olà Mafino.

Costringi tua sorella

Ora a dargli la mano..

*Maf.* Il matrimonio.

Signora mia dev' essere

Fra lei, e lui.

*Ern.* ( Or siamo al punto amico) *piano a Maf.*

Questo è il ferro, lo vedi?

*Maf.* Sì Signore... *tremante.*

*Bar.* Eh son' io che comando.

Accostati Villotto,

Porgi a costei la mano..

*Ros.*

## 20 A T T O

Ros. ( Numi aita! )  
 Lis. ( Che caso! )  
 Vil. Per me son persuaso,  
     Lei ha ragione, e voglio...  
     Senta, facciam così...  
 Con. ( Son pronto eccomi qui,  
     E questa è la Pistola! ) piano a Vil.  
 Vil. ( Non signore... ) tremante.  
 Bar. Ma che si tarda più? Mafino...  
 Ern. ( Sbrigati. )  
 Maf. Piano... un momento ancora...  
 Bar. Non più indugi: Villotto  
     Ti sei forse pentito?  
 Vil. ( Qui bisogna morir non v'è riparo. )  
     Pentito non fia mai.  
 Con. ( Vedi che sparò. )  
 Vil. Non sparate... mi disdico... al Conte.  
     Mia signora una parola alla Bar.  
     Se la Sposa... Oh brutto intrico!  
     ( Maladetta la Pistola  
       Che tremar così mi fa. )  
     Ma sentite il mio pensiero; alla Bar.  
     Io diman signora mia  
     La Rosina sposerò.  
 Nol credete, non è vero. al Conte.  
     E' un pretesto, una bugia  
     Non la voglio signor nò.  
 Ah che in mezzo a quello, e questa  
     Divenuta è la mia testa  
     Come appunto una girandola,  
     Che con razzi, botti, e folgori  
     Sù per l' aria se ne va. parte.

SCE-

## P R I M O.

21

S C E N A VIII.  
 Baroneffa, Rosina, Mafino, Lisetta,  
 il Conte, ed Ernesto.

Bar. V Anne scicco balordo; intendo, intendo  
     Del rifiuto il motivo.

Indegni sì vedrete  
 Che son Dama, son donna, e son offesa.  
 E tu femmina scaltra a Rosina.  
 Eleggi la tua sorte,  
 O di colui, o sposerai la morte. parte.

Con. Voglio vederne il fine, se Villotto  
     Si tornasse a cangiare  
     Il cranio all' aria io gli farò saltare. parte.

Ros. ( Che tirannia! )

Lis. ( Che pena! )

Ern. Udisti il tuono  
     Del tuo fatal destino?  
     Pensa però che il fulmine è vicino. parte.  
 Ros. Vi sono più tormenti  
     Più sventure per me? Numi clementi  
     Se toglier mi volete  
     D' ogni ben la speranza  
     Conservatemi almen la mia costanza. parte.

## S C E N A IX.

Lisetta, e Mafino.

Maf. N On sò dove mi sia, sono sfordito,  
     Ho il cervello sconvolto.

Lis. Eh via coraggio,  
     Qui ci son io per te.

Maf. Che puoi tu farmi?

Lis. Io posso consolarti,  
     E potrei forse forse anche giovarti.

Maf. Ma come? in che maniera!  
     Se mi ritrovo in un mare di guai!

Lis. Eppure tu non sai,

che

## A T T O

Che a questi v' è rimedio?

*Maf.* E farebbe?

*Lis.* Se mai qui capitasse  
Una... che ti vuol bene...  
Ti potrebbe ajutar.

*Maf.* Io non capisco.

*Lis.* Eppur sappi...

*Maf.* Che cosa?

*Lis.* Mi vergogno.

*Maf.* Parla, parla?

*Lis.* Per te...

*Maf.* Per me? che dici?

*Lis.* Guardami fisso, fisso.

*Maf.* Ecco ti miro!

*Lis.* Ah Mafino mio ben per te sospiro.

*Maf.* E in tal guisa pretendi d' ajutarmi?  
E figlia mia, tu vuoi precipitarmi.

*Lis.* Lo sò che non son bella...

*Maf.* Tu sei bella, bellissima,  
Ma ti par tempo? e poi,  
E' mia massima antica filosofica  
Di non credere a donne.

*Lis.* Ma pur sai, che ogni regola  
Ha la sua eccezzion... posso vantarmi  
Ch' io son una... ma nò; non vò lodarmi.

Io son poverina  
Nè ricca, nè bella;  
Ma sono buonina  
Son tutta bontà.  
Eppur con gli amanti,  
Che fiero destino!  
Son tanto infelice  
Non trovo pietà.  
Ingrato Mafino,  
Mi vedi languire;

Vuoi

## P R I M O.

Vuoi farmi morire.

Che ria crudeltà.

*parlono.*

## S C E N A X.

*Conte, indi Rosina.*

*Con.* Ah che già sono ormai

A Stanco di più soffrir, la Baroneffa  
Si sfegni pure, io voglio  
In libertà godere.

*Ros.* Per sfogar le mie pene

Dove, dove n' andrò... sposo mio bene  
Amato mio conforto.

*Con.* E tu chi sei?

*al Con.*  
*softenuto.*

*Ros.* La povera Rosina

L' umile pescatrice vostra serva.

*Con.* Ed io chi sono?

*Ros.* Un nobil Cavaliere,  
Cui piacque sollevarmi  
Dal mio stato mendico all' alto grado  
Di vostra sposa...

*Con.* Taci:

Non proferir tal nome.

Un tempo, è ver, t' amai,

Ma fu per bizzaria.

*Ros.* Fu se m' amaste

Tutta vostra bontà, non già mio merito.

*Con.* ( Eppure un certo moto

Sento nel petto. ) Olà parti.

*Ros.* Ubbidiso.

*Con.* ( Il cor mi trema, io gelo. )

*Ros.* Parto mio ben, giacchè non m' è concesso  
Dirvi amato mio sposo. A vi sovvenga  
D' avere un giorno amata  
La povera Rosina; Addio mia cara,  
Mia perduta speranza... permettete,  
Che sulla mano almeno

L'

## 24 A T T O

L'ultimo bacio imprima...  
piangendo gli bacia la mano.

*Con.* E lascia... Oh Dio!  
( Un barbaro son io, se più resto. )  
Vanne pur... senti... oimè... Rosina amata.

## S C E N A XI.

*Villotto, e detti.*

*Vil.* Pure alfin l' ho trovata...  
Il Conte... eh non la scampo  
Or m' uccide di botto.

*Con.* Vieni caro Villotto,  
*vedendo Villotto si cangia.*

Ecco la tua Rosina.

*Ros.* Caro sposo che dici?

*Vil.* Non signore...

( Ah costui me la fa. ) Mi meraviglia

Io son...

*Con.* Sì sì tu sei

Di Rosina l' amante.

*Ros.* ( Ah che quel core

Cangiato è in un momento. )

*Vil.* Oibò sbagliate,

Non vò più prender moglie, ho risoluto

D' andarmene alla guerra.

*Con.* Va benissimo,

Amor pure è una guerra; osserva, attendi,

E come dei pugnar da me l' apprendi.

Mira il Campo all' intorno

Che sen giace in riposo, all' improvviso

Ecco suona il tamburo.

Che rumor, che fuffurro! all' erta all' erta.

Corre ognun, prende l' armi, il Capitano

Di quà di là s' aggira

Ordinando le Schiere,

Li Fanti, li Cavalli, e le Bandiere.

S'

## P R I M O.

25

S' incomincia la marcia, e a passo lento  
Lo squadron s' incammina,  
Presto affrettate omai  
Si scopre il campo ostile... alto: fermate  
Già la bella nemica  
Ecco ne vien, su via, spirto, valore  
Se tu la Vinci sarà tuo quel core.

A trionfar t' invita

Già la guerriera tromba:  
Vanne con l' alma ardita  
Quel core a debellar.

Ripara quell' assalto,

Ritirati con arte,  
Accorri in quella parte,  
Per vinta già si dà.

Vedi in quel vago viso

Amor che scherza, e vola,  
Mira in quei labbri il viso  
La grazia, e la beltà.

Digli, che a suoi bei rai... *Vil. si accosta.*

Perfido olà che fai?  
Pensa che tu, che lei...  
Ch' io ti farò tremar.

Oimè! che simonia orribile!

Mi perdo, e mi confondo!  
E fuori già del Mondo  
Da un turbine da un vento  
Mi fento trasportar.

S C E N A XII.

parte.

*Rosina, Villotto, indi Masino.*

*Vil.* Ecco che siamo, o cara in libertà.

*Ros.* Da me che vuoi?

*Vil.* Son vincitore, ed or voglio la mano,

*Ros.* Vanne lungi da me. *per partire.*

*Mas.* Ferma Villano.

B

*Vil.*

Vil. Cognato, ho vinto ho vinto; tu non sai  
 La battaglia passata,  
 Che il Conte... oh che allegrezza!  
 Mas. Cosa dice costui?  
 Rosina io non l'intendo.  
 Ros. Me stesso in quest'istante io non comprendo  
 Ah che divenni stupida.  
 Che barbaro martire!  
 Non sò quel che mi dire,  
 Non sò nemmen parlar.  
 Vil. Amico, quella spasima,  
 Pena languisce, e more,  
 Io sono il vincitore,  
 E seppi trionfar.  
 Mas. Per me rimango stolido:  
 Non ne capisco niente;  
 E' cosa veramente  
 Da farmi taroccar.  
 Ros. Oh Dio! che fiero palpito  
 Dentro al mio petto io sento;  
 Vil. Del gran combattimento  
 Il fatto vi dirò.  
 Mas. Che una gran bestia sei  
 Io ti ripeterò.  
 Vil. Al suono del tamburo  
 S'incominciò a marciar.  
 Mas. E cosa da crepare,  
 Cattera, m'hai seccato.  
 Ros. Deh placa ingiusto fato  
 Il fiero tuo rigor.  
 Vil., A trionfar t'invita  
 „ Già la guerriera tromba.  
 Mas. Facciamola finita,  
 Che tu sconnetti ognor.  
 Vil., Ripara quell'affalto

Mas.

Mas. „ Tu prendi in ogni istante  
 Vil. „ Ritirati con arte.  
 Mas. „ Per mosca un' Elefante;  
 Vil. „ Avanza in quella parte.  
 Mas. „ Un Grillo per Cavallo.  
 Vil. Per vinta già si dà.  
 Mas. „ Che dici non si sà.  
 Ros. Ah per pietà cessate,  
 Basta, non più: tacete.  
 Cieli, se giusti siete,  
 Non tanta crudeltà.  
 Ros. Oh che gran giorno è questo  
 Vil. a 3 Troppo per me funesto.  
 Mas. Oh che gran caso è questo!  
 Oh che gran pazzo è questo!  
 Troppo per me molesto,  
 Che disperar mi fa. *parzono.*  
 S C E N A XIII.  
*La Baroneffa, ed Ernesto, indi Rosina, Villotto,*  
*e Masino l'un dopo l'altro.*  
 Bar. El godere la Campagna  
 Ern. a 2 B Con il caro bene a lato;  
 Idol mio, piacer più grato  
 Nò di questo non si dà.  
 Bar. Qui rallegra la marina.  
 Ern. Qui gioir fa il colle, il prato;  
 a 2 Idol mio, piacer più grato  
 Nò di questo non si dà.  
 Ros. Sof.. piran.. do sin.. ghiozzan.. do  
 Nella mia funesta forte;  
 Non lo Sposo, ma la morte  
 Sol vi chiedo per pietà.  
 Vil. Pal.. pitan.. do la.. criman.. do  
 Lo vedrete, o che ruina!  
 Se non ho la mia Rosina

B 2

Io

## A T T O.

*Maf.* Io mi moro adesso quâ.  
*Maf.* Inchinando, supplicando  
 Per colei; cioè per quella,  
 Cioè a dir, per mia sorella  
 Di lasciarla in libertà.  
*Bar.* Troppo è inutile quel pianto. *a Ros.*  
*Ern.* Nulla vagliono i tuoi prieghi. *a Maf.*  
*Bar.* Ubbidisci, e pensa intanto,  
*Ern.* <sup>a 2</sup> Che punire io ti farò. *partono.*  
*Ros.* Ah mi veggo già smarrita,  
 E che farmi più non sò. *parte.*  
*Vil.* Io la voglio seguitare.  
*Maf.* Non Signore.  
*Vil.* Sì Signore.  
*Maf.* Non si parta così vo. *contrattando.*  
*Vil.* Eh si parta così vo. *contrattando.*

## S C E N A XIV.

*Lisetta e deisti.*

*Lis.* Alvati, fuggi, Villotto caro,  
 Meco ne vieni Masino bello. *affanata.*  
 Ernesto... il Conte... non v'è riparo,  
 Ti van cercando, ti van trovando,  
 Ah nascondetevi per carità.  
*Vil.* Come?... ma dimmi...  
*Maf.* Dove?... ma senti...  
*Lis.* Se più tardate vi giungerà.  
*Vil.* Ecco son pronto.  
*Maf.* Ecco men vado.  
*Maf.* <sup>a 2</sup> E Zitto zitto m' asconde quâ.  
*Vil.* *si nascondono in parti opposte.*

*Lis.* Che precipizio, che gran ruina!  
 Contro costoro, contro Rosina;  
 Soffrir non posso tal crudeltà.  
*Vil.* Sento rumore, qui non stò bene.  
*e scano di nuovo con timore.*

## P R I M O.

*Maf.* Parni di udire gente, che viene.  
*Vil.* <sup>a 2</sup> Voglio nascondermi presto di là.  
*Maf.* <sup>a 3</sup> incontrato e si spaventano.  
*Vil.* Soccorso, ajuto...  
*Maf.* Oimè son morto...  
*Vil.* La vita in grazia...  
*Maf.* Non m' uccidete...  
*Lis.* Ma voi che fate? con chi l' avete?  
 Perchè tremate? quest' è pazzia.  
*Vil.* Fu l' apprensione, la fantasia,  
*Maf.* <sup>a 2</sup> Fu certo un sbaglio, non v'è che dire.  
*a 3* Via non più chiacchere,  
 Qui ci vuol spirito,  
 Convien risolvere.  
 Convien partir. *partono.*

## S C E N A XV.

*Il Conte, poi Rosina.*

*Con.* **D** Ov' è, dov' è l' indegno.  
*Maf.* Cadrà per questa mano;  
 Non sò frenar lo sdegno,  
 Lo voglio trucidar.  
*Ros.* Eccoti il petto mio  
 Svenami Sposo amato.  
*Con.* Da fine al mio penar.  
*Oimè!* che incontro è questo?  
 Non sò dove mi sia.  
*Ros.* Ferisci anima mia,  
 Squarciami il petto, il core.  
*Con.* Ah no mio dolce amore  
 Ecco ritorno a te.  
*Ros.* Misera più non sono  
 Se fido torni a me.  
*a 2* Che amabile contento!  
 No che più bel momento  
 Di questo, oh Dio non v'è. *SCE.*

## 30 A T T O

## S C E N A XVI.

*La Baroneffa, Ernesto, Villotto, Lisetta,  
e Mafino.*

- Bar.* Che miro, Rosina?  
*Ern.* Il Conte con quella?  
*Vil.* E' qui la Sposina,  
Mi voglio accostar.  
*Ros.* ( Che giubbilo io sento! )  
*Con.* ( Nel seno ho un gran fuoco! )  
*Bar.* L' ardore fra poco  
Vedrete mancar.  
*Lis.* La pace è già fatta,  
Ho il core contento.  
*Maf.* Or più non pavento,  
Non sò che bramar.  
*Bar.* Contino in pittura  
La Sposa vi dono,  
*gli dà il ritratto della Sposa destinata agli.*  
*Sì vago visino.*  
*E' degno d' amor.*  
*Con.* Che amabil portento,  
Che grazia, che incanto!  
*Ros.* Oimè in un momento  
Cangiato è quel cor.  
Mio Sposo adorato...  
*Con.* Che brami da me?  
*Ros.* Ti muova il mio pianto...  
*Con.* Più tempo non è.  
*Ros.* Ah misera, oh Dio!  
Chi vide del mio  
Dolor più tiranno,  
Più fiera empietà.  
*Bar.* <sup>a 3</sup> Piano, piano, qui vediamo.  
*Ern.* Cosa dice, cosa fa.  
*Vil.*

## P R I M O.

31

- Con.* Sei pur cara, sei pur bella,  
E l'eguale non si dà.  
*Ros.* Della mia perversa stella  
Quest' è troppa crudeltà.  
*Maf.* <sup>a 2</sup> Piano piano, qui osserviamo  
*Lis.* Questa cosa come va.  
*Tutti.* Ah per la pena per il timore  
Sento, che il core nel sen mi palpita,  
E un moto insolito provar mi fa.  
*Vil.* Ah per il fuoco, pel grand' ardore  
*Con.* <sup>a 2</sup> Sento un rumore dentro alle viscere  
Che sbatte, strepita, tremar mi fa.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Cortile nel Castello di Belforte.

*Lisetta, e Masino,*

*Lis.* Enti, Masino mio.

*Mas.* Non posso, ho fretta,  
Lasciami andare.

*Lis.* E che? son così brutta  
Da far fuggir la gente?

*Mas.* Oh vedete che Mondo!  
In che tempi noi siamo, che le Donne  
Corrono appresso gli uomini.

*Lis.* T'inganni.  
Tu non saf quanti giovani  
Mi vengono d'intorno,  
Mi dicon delle burle?

*Mas.* E tu che fai?

*Lis.* Faccio una risatina.  
Dico una parolina...

*Mas.* Ah sfacciatella!  
Si tengon gli occhi bassi;  
Sai quel motto, che dice... eh che son pazzo  
A corregger cosei,  
Ho altro per la testa.

*Lis.* Eppur dell'amor mio...

*Mas.* Ci perdi il tempo, e le parole: addio.

*Lis.* Fermati, dove vai?

*Mas.* A pensare a miei guai.

*Lis.* Poverino, hai ragion.

*Mas.* Vedi, che legge.  
Condurci qui al Castello...

Nò

Nò non è legge, io non ho letto mai,  
Che si possa ... ma tu non sei capace ...

*Lis.* Intendo intendo ciò che dir mi vuoi.

Io so ben che Rosina  
Fu dal Conte sposata,  
So, che l'ha abbandonata, e so del Figlio;

*Mas.* Oimè son rovinato! oh che scompiglio!

*Lis.* Che fu? che t'è successo?

Questa finiania perchè?

*Mas.* Perchè un secreto

In bocca d'una donna  
E' palese a ciascun.

*Lis.* Quanto t'inganni,

Non son così leggiera,  
Nè cerco i fatti altrui, nè son ciarliera.

Io non son di quelle donne

Linguacciate, chiacchierine,  
Che se zitte stanno un poco  
Già si sentono creppar.

Eh! la tale è una civetta,  
Che con tutti fa all'amore;  
Eh! quell'altra è una fraschetta

Ciarla, e mormora a tutte ore;  
Quella è vecchia, e fa la puppa.

Fa colei là modestina:  
Ma che fiandra soprafina.  
Cerca tutti corbellar.

Tutte in somma voglion dire,  
Von tagliare, von cucire;  
Maledette, linguacciate,

Non le posso sopportar. *parte.*

*Mas.* Sarà quel ch'ella dice,  
Ma è donna, e tanto basta,  
E per ciarlar son tutte d'una pasta. *parte.*

*Il Conte, la Baroneffa, ed Ernesto.*

*Con.* Che gran contrasto io sento  
Che fa dentro il mio petto  
Il maladetto amore.  
Ardo in un punto, ed in un punto io gelo,  
Or per la Dama, or per Rosina, ed ora  
Per quella, e per quell'altra  
Mi brucia il cor...  
*Bar.* Contino è tempo ormai  
Di stabilir le nozze.  
La Contessa Clarice  
Ne sospira il momento.  
*Con.* Altri pensieri,  
Mi vanno per la testa.  
*Ern.* Voi potete  
Vantarvi caro amico, che l'eguale  
Non v'è certo in bellezza.  
*Con.* Pregiudizio, sciocchezza,  
Anzi un idea fallace,  
Che la beltà consiste in quel che piace.  
*Ern.* (Che specioso carattere!)  
*Bar.* Pensate...  
*Con.* Ho già pensato,  
E senza complimenti, e senza orgoglio.  
Dico che non mi piace, e non la voglio.  
*Bar.* Caro Contino, io temo  
Che qualche amor Villano  
Occupi il vostro cor.  
*Con.* Sì mia Signora.  
Amor Villano, e nobile,  
Cittadino, e plebeo.  
Amor come a voi piace in conclusione.  
Amo chi mi va a genio,  
E se bisogna ancora...

*Bar.*

*Bar.* Il Mondo poi...

*Con.* Coi pregiudizj suoi non mi confondo.

Vò contentar me stesso, e non il Mondo. *par.*

*Bar.* Ben che dici adesso  
E Ho ragion di temer?

*Ern.* Tutto congiura

A danno mio, mancava

Questo ritardo ancora

Alli nostri sponsali.

*Bar.* Ah caro Ernesto,

Se provo anch'io tormento

Lo fa il Ciel, ma vorresti

Che in un dolce riposo

Passar dovesse i giorni a te d'accanto:

E mio Nipote intanto

Sciogliendo il freno alla sua voglia strana  
Per capriccio sposasse una Villana!

*Ern.* Creder non potrò mai

Così vile il Contino.

*Bar.* Ah tu non sai,

L'umor bizzarro, e strano

Di mio nipote! io temo,

Che la scaltra Rosina

Sedur lo possa un dì. Pensiamo, Ernesto,  
Al riparo opportuno.

*Ern.* Ogni opra, ogni arte

Impiegherà perchè colei s'induca.

A sposare Villotto,

Ma, oh Dio! chi sa se poi...

*Bar.* Perchè sospiri?

Sgombra pure dall'alma ogni timore,

Saran sempre per te gli affetti, e il core.

B 6

Fra.

## A T T O

Frena quei miei accenti,  
Pensa che tua son io:  
Amami tu ben mio,  
Di me non paventar.  
*Etn.* Ah voglia pure il Ciel, che a lei d'appresso  
Vivere lieto ognor mi sia concessio,  
**S C E N A IV.**

*Villotto, e detto.*

**N**E' giorni tuoi felici  
Ricordati di me.  
E e e e e e e  
I i i i i i i  
Lucrezia Romana  
La sposa farà.  
Io non ne posso più; son disperato.  
Rosina più non trovo,  
Ho creduto chiamarla col mio canto,  
E non la vedo ancor, vado di trotto.  
*Etn.* Dove dove Villotto?  
*Vil.* Rosina a ritrovar.  
*Etn.* Senti a momenti  
Quì giungerà, ma dei  
Con grazia, e vezzo presentarti a lei.  
Spiegar tutto l'ardor...  
*Vil.* Non occor' altro:  
Sentirete una forza d'espressione,  
Che neppur l'ebbe Marco Cicerone.  
*Etn.* Oh bravo...ella qui viene..  
*Vil.* Ah cara, pel contento.  
Mi treman le ginocchia,  
Più non posso parlar.  
*Etn.* Così ti perdi?  
Su via coraggio, parla  
Spiega gli affetti tuoi.  
*Vil.* Che dico?  
*Etn.* Or bene.

For-

## S E C O N D O.

Poniti lì in disparte, alla tua amata  
Io parlerò per te.  
*Vil.* Bella pensata. *si pone in disparte.*  
**S C E N A V.**  
*Rosina, Mafino, e detto.*

**V**Ieni Rosina, appunto  
Givo in traccia di te.

*Ros.* Per ubbidirvi.

Eccomi pronta.

*Etn.* Sappi,  
Che un Cavalier son'io, e non son uso.

A soffrir negative.

*Maf.* ( Oh molto male

Incomincia la cosa.

*Vil.* ( Si contenta la Sposa?... ) piano ad *Etn.*

*Etn.* ( Hai troppo fieta. )

*Ros.* Conosco il vostro merto...

*Etn.* Or bene ascolta,

Nè giova questa volta

Addur pretesti io voglio,

E non ti parlo in vano...

*Vil.* ( Posso d'arle la mano?... ) *come sopra.*

*Vil.* ( M'hai seccato. )

Io voglio in quest'istante

Che tu sposi Villotto..

*Vil.* Eccomi pronto.

*Ros.* Indietro

Temerario, importuno...

E voi pensate ancora

Che ho bastante coraggio

Da farmi rispettar. Che modo è questo?

Qual ragione, qual diritto avete voi

Sulla mia libertà se siete nobile

E' un puro caso, e quando

La virtù non vi guida, e il vostro grado

Con opre degne, e illustri

Con-

Conservar non sapete,  
Siete un Villano, un Cavalier non siete.  
*Ern.* (Oimè questo rimprovero  
Nel più vivo del core  
A penetrarmi arriva.)  
*Maf.* Brava Sorella, evviva.  
*Vil.* Viva la sposa, e il caro mio cognato;  
Giacchè tutto è aggiustato  
Vogliamo ora sposar...  
*Maf.* Eh vâ al malanno,  
Cattera, questa è cosa  
Da farmi dar di volta:  
Quello là mi minaccia,  
Questa piange, e sospira,  
Questo pazzo delira,  
Tutti fanno schiamazzo,  
Non si può più soffrir.  
*Vil.* E' pazzo, è pazzo.  
*Maf.* A me pazzo? cospetto?  
Voglio farti vedere  
Con una prova piena,  
Che tu sei un gran matto da catena.  
Massima Filosofica  
Che non può mai fallir.  
Un Uomo verbigrazia  
Ch' abbia il cervello in testa,  
Che vâ da palo in frasca  
Un pazzo si può dir..  
 Signori letterati  
Io mi rimetto in voi,  
Il pazzo fra di noi  
Diteci pur qual è.  
*Vil.* Senti che mormorio,  
Senti che cosa dicono:  
Tu, la mia sposa, ed io

Siam

Siam pazzi tutti e tre.  
*Maf.* Sì che son pazzo è vero  
Per te, per lui, per lei,  
Ed impazzir potrei  
Per lui, per lei, per te. *parte.*  
*Vil.* Senti Masino... se lo porta il vento,  
Vo' andargli appresso, ah povero cognato.  
Non v'è rimedio, è pazzo dichiarato. *parte.*

## S C E N A VI.

*Rosina, ed Ernesto, indi la Baroneffa, poi il Conte, poi Lisetta, finalmente Villotto.*  
*En.* Ah Rosina crudel tu mi vuoi morto.  
*Ros.* Signor, che dite? io bramo  
Che viviate felice.  
*En.* Ah perduto son io  
Se tu dell'idol mio  
Non secondi il voler.  
*Ros.* Come? che dite?  
*En.* Amo la Baroneffa  
Mi struggo a suoi bei rai,  
Ma non potrò giammai  
Possedere il mio ben, se tu non porgi  
A Villotto la mano.  
*Ros.* Oh Dio! qual parte,  
Affatto non intendo.  
Ha con me il vostro amor? (ben lo comprendo)  
*En.* Deh non cercar di più, son troppo amante.  
Ed ella è troppo bella,  
E mi fa delirar, cara Rosina *la Bar. in disp.*  
Ah credimi, tu sei  
L'unica mia speranza.  
*Bar.* (Oimè! che ascolto?)  
*En.* Sì tu sei la mia speme.  
*Con.* (Numi! sogno, o deliro!)  
*En.* Io per te vivo in pene.

*Lis.*

## A T T O

40

*Lis.* Oh questa sì è curiosa.*Ern.* Tu le puoi sollevar.*Vil.* (Viva la sposa.)*Ern.* Da te sola dipende

La mia felicità.

*Bar.* (Perfido, indegno.)*Con.* (Infida, scellerata!)*Lis.* (Come si spiega ben!)*Vil.* (Donnetta ingrata.)*Ern.* È lieta in un istante

Solo render tu puoi quest'alma amante.

Per pietà vezzosi rai

Deh vi muova il dolor mio,

Sol da voi dipende, oh Dio!

La mia calma, il mio piacer. *parte.*

## S C E M A VII.

*Rosina, indi la Baroneffa, il Conte, Lisetta, e Villotto, che si fanno avanti.**Ros.* Che destino crudel! dover soffrire  
In mezzo a tanti affanni...*Bar.* Ah perfida t'inganni;

Tu mia rivale?

*a Ros.**Con.* Ascolta infida, e trema.*Ros.* Piano... al *Con.* Signora... oh Dio! sono in-*Bar.* Và pettegola insolente.. (nocente..)

Già comprendo il tuo disegno.

Non son'io, se il core indegno

Non ti fo dal sen strappar. *parte.**Ros.* Deh caro sposo alla mia fè sincera...*Con.* Va infedele, menzognera,

Ti ci ho preso, ti ci ho colto;

Non son cieco, non son stolto,

E mi voglio vendicar. *parte.**Ros.* Cara Lisetta mia tu pur severa...*Lis.* Và furbaccia, lusinghiera,

Vuoi

## S E C O N D O.

41

Vuoi con tutti far l'amore;

Che vergogna, che rossore!

Non ti posso sopportar. *parte.**Ros.* Villotto, per pietà, dimmi, favella...*Vil.* Và sfacciata, bricconcella.

Far le smorfie a quel Milordo.

Non son pazzo, non son fordo,

Nè mi faccio corbellar. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Rosina, indi Masino.**Ros.* **M**A che ingiustizia è questa?  
*Masino.* Tutti contro di me? su via uccidetemi,

Si placherà così l'iniqua stella...

*Mas.* Ah Rosina Sorella,

Siamo precipitati.

*Ros.* Che fu?*Mas.* La Baroneffa

Di quà di là gridando

A guisa d'un Leone,

Nò d'un Leon, d'un Lupo,

Verbigrazia affamato, ha dato l'ordine

Di farci trucidar. Sorella mia,

Sai che il proverbio dice:

Pria pensa a fatti tuoi,

Poi agl'altri, se puoi:

Per salvar la mia pelle

Alla natia capanna ora m'invio,

Se vuoi venir colà; t'aspetto; addio. *parte.**Ros.* Misera! chi m'aita?

Chi soccorso mi dà? folle! che spero:

Chi chiamo? a chi mi volgo? un sol pietoso

Per me più non si trova, ove son mai?

Ditemi ingrate stelle, in che peccai?

Ma che penso, che fo? vado... ma dove

Dove rivolgo il piede? e il figlio; oh Dio!

*Co-*

## A T T O

Come potrò salvar? io gelo, io tremo  
In così río martire:  
Né so quivi restar, né so partire:  
Dove fuggo, ove m'asconde  
Senza aita, e senza scorta:  
Vado ... resto ... mi confondo ...  
Ah non ho chi mi conforta;  
Chi m'uccide per pietà.  
E pensando al caro figlio  
Tutta, oh Dio! gelar mi sento.  
Ah che sol per lui pavento,  
Ah egli sol temer mi fa.  
Eh si vada: più non teme  
Un'afflitta sventurata,  
Avvilita, disperata.  
Del destin la crudeltà.

## S C E N A IX

Camera.

*Il Conte, e Villotto.*

*Con.* Ah che perfida Donna!  
*Vil.* Che Donna indiavolata!  
*Con.* Vorrei sbranarla, e divorar quel core.  
*Vil.* Vorrei con queste mani farla in pezzi,  
*Con.* Vado a farne un eccidio.  
*Vil.* Vò a farne una rovina.  
*Con.* Indegna.  
*Vil.* Scelerata.  
*Con.* Empia.  
*Vil.* Assassina.  
*Con.* Villotto?  
*Vil.* Signor Conte?  
*Con.* Con chi l'hai?  
*Vil.* Con Rosina, con chi? colla mia Sposa.  
Che dite? vi par cosa...  
Far le smorfie a colui?

*Con.*

## S E C O N D O.

*Con.* Sì sì, tu devi  
Il torto vendicar.  
*Vil.* Adesso vado...  
Vado adesso a trovarla:  
Gli dirò crudelaccia,  
Griderò, piangerò,  
E se bisogna ancor m'ammazzerò.  
*Con.* Ferma, ferma, conviene  
Far un'altra prodezza.  
*Vil.* Dite pure.  
*Con.* Devi uccider Rosina,  
Devi passargli il core.  
*Vil.* (Piccola bagattella.)  
*Con.* E se riçusi uccido te.  
*Vil.* Ma piano.  
Prima s'ha da veder...  
*Con.* Non più parole;  
E quel che ho detto è detto.  
*Vil.* Io voglio dir cioè... nò... solo intendo...  
Veda lei se il Fratello...  
*Con.* Uccidi ancora quello.  
*Vil.* Oh! peggio, peggio.  
Eppur direi... mi pare...  
Trovando un'altro modo...  
*Con.* Che modo? non v'è modo? Io mi protesto.  
Vita sua, morte tua; Il modo è questo.  
*Vil.* Vita sua, morte tua! E chi son io,  
Da farmi sbudellar? Non son sì pazzo.  
*Con.* Ah vigliacco poltrone,  
Nato sol per mangiare, e per far ombra,  
Mori una volta. mette mano.  
*Vil.* Piano...  
Piano... Udite... Fermate...  
Siete in errore, e a torto m'insultate.  
*Con.* Sciocco Villano, t'ho sofferto assai. come sop.  
*Vil.*

Vil. No no : finor scherzai ;  
 Per altro v'afficuro ,  
 Che farete servito senza fallo :  
 E credetemi pur full'onor mio .  
 Ho petto , ho braccio , ho core ;  
 E mille prove ho dato  
 Di sterminato insolito valore .  
 In Francia mi battei  
 Col Duca Roccaforte .  
 In Spagna diedi morte  
 Al Principe Gusmano . il Conte come  
 Adagio piano , piano , *(sopra)*  
 Non ho finito ancor .  
 In Londra tre Milordi ,  
 In Fiandra sei Fiaminghi ,  
 In Prussia un Generale ,  
 A Vienna un' Ufficiale ,  
 Polonia due Dragoni ,  
 Moscovia sei Mosconi ,  
 Torino un Caffettiere ,  
 Milano un Parucchieri ,  
 A Crema un gran Facchino ,  
 Bologna un Birichino ,  
 A Russia , Patavia , Moravia ,  
 Amburgo , Presburgo , Fisburgo ,  
 Codogno , Soncino , Farfengo ,  
 Paderno , Sospiro , Palengo ,  
 E fino a Corno giovine  
 Fei mie glorie risonar . *parte.*

S C E N A X.  
*Conte , e Lisetta .*

Con. Ecco il colpo è già fatto ,  
 Ed acciò non mi resti per colei  
 Un' ombra di pensier , vò divertirmi ,  
 Vò ridere , e scialar .

*Lis.*

Lis. Ah Signor Conte ,  
 Sappiate , che Rosina  
 E' innocente , ed a torto ...  
 Con. Non m' annojar ; sò ben quanto vuoi dirmi .  
 Lis. Non sapete però , che la meschina  
 Disperata partì , che forse adesso ...  
 Con. Forse adesso Villotto  
 Per mio cenno gli strappa il cor dal petto .  
 Lis. Ah che faceste mai ! Povera amica ,  
 Rosina sventurata ... e voi sì crudo piange .  
 Siete stato capace ...  
 E non sapete quanto ...  
 Oh Dio ! non posso , il pianto  
 M' esce proprio dai core ...  
 Con. Io non capisco  
 Questo pianto , perchè ?  
 Lis. Perchè m' è nota  
 La bontà di Rosina , perchè voi  
 Dopo averla ingannata ,  
 Tradita , abbandonata ,  
 Estinta la voleté .  
 Ed ella in vece  
 Rassegnata , amorosa ,  
 Per voi solo sospira ,  
 Piange , e si strugge ...  
 Con. Ah dove ,  
 Dov' è la mia Rosina ? *commossa.*  
 Voglio al suo piè ... ma oh Dio ! chi sà .  
 Deh non tardar , t'affretta , *(Villotto...)*  
 Vola cara Lisetta ...  
 Lis. Eccomi , vado ...  
 Con. Nò nò , ferma , ch' io stesso  
 A lei n' andrò ... ma oimè ! qual vento orribile  
 Scuote le piante , e fa tremare il monte ?  
 Lis. Ma voi sì sà , che dite ?

*Deve*

Devo andare, o restare?

*Con.* Oh che stupore!

Là da lungi rimiro un lieto stuolo  
Di vaghe Pastorelle.

*Lis.* Ah poveretto!

Non è più in se.

*Con.* Ma quale ascolto, oh Dei!

Insolita armonia...

Ah non m' inganno è Orfèo,  
Che cercando Euridice  
Suona la tracia Lira. Ah vieni, unisci  
Le tue corde al mio canto,  
Che vò cercando anch' io  
La mia Sposa, il mio ben, l' idolo mio  
Or che torna il vago Aprile  
Pastorelle mie vezzose  
Sull' erbette, e sulle rose  
Deh venite a riposar.

Ma che miro! non è quella?  
Sì che è lei Rosina bella  
Tra le Ninfe, ed i Pastori,  
Che mi viene ad incontrar.  
Deh ritorna ai primi ampiessi,  
Vieni pur mia dolce speme:  
Qui staremo, o cara insieme  
L' aure liete a respirar.

Tu mi fuggi? a me t' involi?  
E mi lasci a palpitar?  
Ah fortuna instabilissima,  
Che di me ti prendi gioco,  
E girando a poco a poco  
M' hai ridotto a delirar. *parte.*

*Lis.* Oh vedete che flemma, che ci vuole  
Con voi altri ominacci?  
Pria le donne uccidete,  
Poi come il Coccodrillo le piangete. *parte.*

Campagna con Casa rustica di Rosina, e Torre  
in parte diruta contigua alla medesima.

*Rosina* che esce dalla sua Casa conducendo per  
mano il piccolo suo figlio.

*Ros.* E' come giunta al colmo  
Della miseria umana: afflitta, e stanca  
Più non mi reggo in più, ma per salvarti,  
Caro figlio, si fugga .. Vieni oh Dio!  
Tu mi guardi, e t' arresti?  
Ah perché mai nascesti  
Da una Madre infelice...  
Più non si tardi, andiamo.  
Sassi amati, vi lascio, e voi Capanne,  
Che foste un dì presenti  
Al mio funesto amore,  
Compatite i miei casi, e il mio dolore.

Care spiagge, selve, addio;  
Io mai più vi rivedrò.  
Se vedete l' idol mio,  
Dite pur che la Rosina  
Poverina  
Se n' andò.  
Ah non pianger mio tesoro!  
Che di pena moro oh Dio,  
E resister più non sò!

Caro figlio partiamo  
Ci farà scorta il Ciel... E quale ascolto  
Confuso calpestio... potessi almeno  
Ritrovare un asilo  
Per custodir quest' innocente... Oh Dio!  
Dov' andrò? ... in questa Torre  
M' asconderò per ora... il cielo, il mondo  
Mi vuole oppressa, e solo ancor m' avanza  
Fra le sventure mie la mia costanza.

*entra col figlio nella Torre.*

## A T T O

## S C E N A XIII.

*Mafino, indi Villotto, poi Lisetta.*

*Maf.* Giro di quà, di là, ne posso ancora  
Rosina ritrovar, sediamo un poco.  
Fra il viaggio, e la paura  
Le mie gambe già più regger non ponno,  
E verbigrazia il sonno...  
Si, vò dormire un poco quietamente  
Quando si dorme non si pensa a niente.  
*s' addormenta.*

*Vil.* Qui Rosina senz' altro  
Sarà tornata, io voglio... ma che vedo?  
Mafino addormentato?... adesso è tempo  
Di far la botta... eh piano. *cava la spada.*  
Pare ch'io tremi?... oibò... trema la mano.  
Animo risoluto,  
Spirito qui ci vuole,  
*s' avanza con paura.*

E senza far parole  
Morto lo stendo là,  
Sù presto andiamo... ajuto...  
*Mafino si sveglia.*

S' è risvegliato già...  
Ma zitto dorme ancora, *come sopra.*  
Già tiro il colpo... mora...

*Lis.* Che fai crudele? *gli leva la spada.*

*Vil.* Oimè!

*Maf.* Adagio, che cos' è? *s' alza.*

*Vil.*

*Maf.* <sup>a 2</sup> La vita per pietà.

*Lis.* Nò non temer Mafino  
Lisetta tua ringrazia:  
Quel barbaro assassino  
Uccider ti voleva.

*Vil.* Cioè non mi credeva...

*Maf.*

## S E C O N D O.

*Maf.* Perfido verbigrazia  
Ti voglio trucidar.  
*Vil.* Vieni... non mi tenete.  
*Maf.* Vengo... non m' impedisce.  
*Lis.* Eh via non più facete.  
*Vil.* <sup>a 2</sup> ( Vorrei partire di quà.)  
*Vil.* Forse ci rivedremo.  
*Maf.* Forse c' incontreremo.  
*Lis.* ) A tutta tutta  
*Vil.* <sup>a 3)</sup> tremo  
*Maf.* ) A tutto tutto  
E il fiato la paura  
Quasi mancar mi fa.

## S C E N A XIV.

*Lisetta, indi la Baroneffa, ed Ernesto.*

*Lis.* **M** Afino deh senti  
Ascoltami, oh Dio!  
Seguirlo vogl' io  
Mi palpita il cor.  
*Bar.* Che vedo? Lisetta  
Perchè sì smarrita?  
*Ern.* Deh fermati, aspetta  
Qual strano accidente?  
*Lis.* Villotto... Mafino...  
Stizzato... arrabbiato...  
Che caso spietato!...  
Lasciate ch' io parta,  
M' affanna il timor.  
*Bar.* Ma spiega...  
*Ern.* Ma parla...  
*Bar.* Vedesti il Contino?  
*Ern.* Vedesti Rosina?  
*Lis.* Affatto non vidi  
Questo, né quella...  
*C*

Chi

## A T T O

Chi sà poverella...  
 Lasciate ch' io vada,  
 M' uccide il dolor.  
**Bar.** Tu sogni, o sconnetti,  
**Ern.** Sei pazza, e deliri.  
**Lis.** Che pena è mai questa!  
**a 3** Mi gira la testa,  
 E un fiero sospetto  
 Mi gela d' orror.

## S C E N A XV.

*Villotto, Mafino, da parti opposte, e detti.*  
**Maf.** Erfido indegno, t' ho pur trovato.  
**Vil.** Nelle mie mani sei capitato.  
**Maf.** *a 2* (Vedo qui gente: pon riparar.)  
**Vil.** Olà fermatevi, che cosa avete?  
**Bar.** Presto quietatevi, che pazzi siete.  
**Vil.** Colei ringrazia.  
**Maf.** Ringrazia quello.  
**Lis.** M' hai fatto piangere Mafino bello.  
**Bar.** *a 2* Qual ira, o stolidi, vi fa sdegnar?  
**Ern.** Eh non occorre far l' insensato.  
**Maf.** Sotto quell' albero, era di giorno;  
 (Il caso è barbaro inaspettato.)  
**Ern.** Dov' è Rosina?  
**Maf.** (Qui stà l' imbroglio.)  
**Bar.** Via non più suppliche, Rosina voglio.  
**Vil.** Voglio la Sposa, Signori sì.  
**Maf.** L' ho ricercata, più non si trova,  
 Di quella misera non v' è più nuova.  
**Bar.** Come?  
**Ern.** Che dici?  
**Lis.** La cara amica?  
**Vil.** La cara Sposa?

Maf.

## S E C O N D O.

**Maf.** Se ne partì.  
**a 5** Presto si cerchi; presto si vada  
 Per ogni loco, per ogni strada,  
 Anche sotterra s' ha da trovar.  
partono  
**S C E N A XVI.**  
*Il Conte, poi il piccolo Figlio di Rosina, indi la stessa, e finalmente la Baroneffa, Ernesto, Villotto, Lisetta, e Mafino.*  
**Con.** H dov' è la mia Rosina?  
**A** Chi m' insegnà dove stà?  
fmaniando.  
 Sento un' aura, che d' intorno  
 Tremolando, ognor mi dice  
 L' infelice è morta già.  
 Ma che miro! e tu chi sei?  
 Dimmi, o caro, perchè piangi?  
 La tua Mamma stà languendo!  
 Vieni, o caro Pargoletto,  
 Deh conducimi da lei,  
 Non temer, non griderà.  
il fanciullo gli dà la mano.  
 Ah qual moto eterni Dei!  
 Che tumulto io sento in petto,  
 Che gelar tutto mi fa.  
**Ros.** Timorosa avanzo il piede,  
 Tremo, oh Dio! che mai farà?  
 Nummi Enrico...  
**Con.** Amata Sposa!  
**Ros.** Dì sei tu mio bel tesoro!  
 Io non credo agl' occhi miei.  
**Con.** Sì, son io.  
**Ros.** Deh lascia... oh Dei!  
 Sposo aita... io manco... io moro...  
 Ah ricordati di me.  
sviene.

## A T T O

*Con.* Mia speranza, idolo mio.  
Torno a te, pentito io sono;  
E morir voglio al tuo piè.

*Ros.* Come!... oimè... *s' inginoc.*  
*Con.* Ben mio perdonò.  
Sì son tuo, solleva il ciglio.  
Ah spezzar mi sento il cor.

*Ros.* Sposo amato, ecco il tuo figlio,  
Vanne, o caro, a piedi suoi,  
Corri, abbraccia il genitor.

*Con.* Figlio, oh Dio! mel disse il core,  
Dolce pegno del mio amore,  
L'alma mia regger non sà.

*a 2* Che bel giorno di contento!  
Per la gioja in tal momento  
Chi resister mai potrà?

*Bar.*

*Etn.* Che stupore, che caso impensato!  
*Vil. a 5* Che sorpresa, che strano accidente,  
*Lis.* Mi confondo, ne so che pensar.

*Maf.*

*Bar.*

*Lis. a 3* Qui Rosina col Conte, stordisco.

*Maf.*

*Etn.* Un fanciullo con quella impazzisco.

*Vil. a 2* Un fanciullo con quella impazzisco.

*a 5* Son perplesso, nè sò cosa far.

*Bar.* Ah pettegola sfacciata.

*Etn.* Ah ridicola Villana.

*Vil.* Ah che Sposa indiavolata.

*Ros.* Non ha fine il mio penar.

*Con.* Che maniera di trattar?

Quest' ingiuria non conviene,

La

## S E C O N D O.

La mia Sposa, il caro bene  
Voi dovete rispettar.

*Bar.* Scelerati, sì pensate,  
Che tremare io vi farò.

*Etn.* Per pietà non v'adirate.

*Bar.* Nò colei soffrir non vò.

*Vil. a 2* Io la lite moverò.

*Con.* Non vi prezzo, e non pavento.

*Ros.* La mia colpa è sol d'amore.

*Lis.* Sono già moglie, e marito.

*Maf.* Signor nò, non v'acconsento.

*Bar.* Il mio sdegno, il mio furore,

*Etn. a 2* Ah non posso più frenar.

*Ros.*

*Lis. a 3* Deh vi muova...

*Maf.*

*Bar.*

*Etn. a 3* Non v'ascolto.

*Vil.*

*Ros.*

*Lis. a 3* Ecco il figlio...

*Maf.*

*Bar.*

*Etn. a 3* Via di quà.

*Vil.*

*Con.* Tant'ardir? che impertinenza!

*Bar.* E' la vostra un'insolenza:

*Ros.* Numi aita! per pietà.

*Con.* Vada pur se non le piace. *alla Bar.*

*Bar.* Me n'andrò, ve lo prometto.

*Lis.*

*Maf. a 2* Ma prudenza.

*Etn. a 2* Ma rispetto.

*Vil.*

C 3

Ros.

<sup>4</sup> A T T O

Ros. Quest' è troppa crudeltà.

Con. Siete ardita.

Bar. Siete un pazzo.

Lis. <sup>a2</sup> Via cessate.

Maf. <sup>a2</sup> Via calmate.

Ros.

Lis. <sup>a3</sup> Pace pace.

Maf.

Bar.

Ern. <sup>a4</sup> Guerra guerra.

Con.

Ern. <sup>a2</sup> E mi voglio vendicar.

Ros. E nemmen posso parlar.

Con. E ciascun farò tremar.

Vil.

Lis. <sup>a3</sup> Quest' è cosa da crepar.

Maf.

Tutti. Già per l' aria a poco a poco.  
Sorge un nembo, e oscura il giorno,  
Freme il turbine d'intorno.  
Nè sò come finirà.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

<sup>55</sup> ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Conte da una parte, e Rosina dall' altra.

Con. Che Donna ingannatrice!

C Amare un vile, un sciocco,  
E burlarsi di me?

Ros. Che ingrato cor! mostrarmi tant' affetto  
E tradirmi così?

Con. Certo è il delitto. guardando il foglio.

Ros. Sicuro è il cangiamento. come sopra.

Con. Ma che miro? Rosina è in questo loco!

Ros. Il Conte...? Io tremo..

Con. Io smanio.

Ros. Io son di foco.

Con. Perfida, Donna ingrata! Mi potesti  
Posporre ad un Villano?

Ros. Ah crudele inumano! E ardisci ancora  
Farti beffe di me? Cessa una volta

D' oltraggiar una povera meschina,

Che a te solo donò gli affetti, e il core...

Con. Tu menti, scellerata: ecco la prova  
le dà il foglio.

Del tuo sincero amore.

Leggi, leggi infedele, e ti confondi.

Ros. Leggi tu prima questo, e poi rispondi.

Con. Parti da me per sempre: Un' infelice

Misera Pescatrice,

Più soffrire non so... Questo è un inganno;

Io non lo scrissi mai.

Ros. Il fato avaro,

legge.

Ma

## A T T O

*Mi costringe a lasciarti, idolo mio;*  
*E al mio Villotto. Oh Dio! Questa è una frode,*  
*E questo è un tradimento.*

*Ti giuro, ti protesto...*

*Con.* Alfin comprendo,  
 Che della Baroneffa un tiro è questo.  
 Perdona a miei trasporti, obblia il passato,  
 E sola regnerai entro il mio seno.

*Ros.* Oh cari accenti! io son felice appieno.

*Con.* L'Ufignol tra fronda, e fronda  
 Co'suoi grati, e dolci accenti  
 Susurrando all'aure, ai venti  
 La tua fè spiegando và.

*Ros.* Il Ruscel trà sponda, e sponda  
 Mormorando placidetto,  
 La costanza, e il puro affetto  
 Del tuo cor narrando và.

*Con.* Mi rapisce il mormorio.

*Ros.* Quel bel canto mi ristora,  
 Ah chi mai, chi vide ancora  
 Così bella fedeltà.

*Con.* Torna bell'idol mio,  
 Costante io t'amerò.

*Ros.* Eccomi sposo amato,  
 L'istessa ognor farò.  
 Ah che piacer più grato  
 Amor giammai donò.  
 Grazie d'amor compagne  
 Sì sì venite quà.  
 E i boschi, e le campagne  
 S'odano in tal momento  
 Narrare il mio contento,  
 La mia felicità.

*partono.*

SCE.

## S C E N A U L T I M A.

*La Baroneffa, ed Ernesto, poi il Conte, Rosina,*  
*ed il Figlio, indi Villotto, e Lisetta,*  
*finalmente Masino.*

*Ern.* **S**i mia cara, poc'anzi, ebbro di sdegno  
 Vidi il Conte, che appena  
 Osò mirarmi in volto.

*Bar.* E di Rosina  
 Nulla sapesti?

*Ern.* Affatto.

*Con.* Di Rosina, un esatte  
 Ragguglio io vi darò.

*Vil.* Lisetta ancora,  
 Oppur lo dirò io...

*Mas.* Vorrei sapere,  
 Verbigrizia, se il Conte...

*Con.* E' già palese  
 Il meditato inganno,  
 Che mi pose di nuovo in fier periglio.  
 Quest'è la Sposa mia, e questi è il Figlio.

*Vil.* Dirò... siccome il fatto...  
 Non è il fatto, il destino...

Quest'è la Sposa, e questo è lo Sposino.

*Lis.* Signora, perdonate;  
 Mi capitò la sorte  
 Ne volli profitte.

*Bar.* (Ah son delusa!)

*Ern.* (Ah lo previdi!)

*Mas.* (Ah Giove  
 Ti ringrazio davver! che gran proverbio  
 E' quel che dice...)

*Ros.* Eccomi a voi d'avante,

*alla Bar.*

Non sposa del Contino,

Ma vostra umile Ancella:

Tal farò finch'io viva; e se vi resta  
 Odio

58 ATTO TERZO.

Odio contro di me , volgete un sguardo  
All' Innocente Figlio ,  
Che pietade a voi chiede s' inginocchiano .  
Unito con la Madre al vostro piede .

*Bar.* Non più , Figlio , ti bacio ;  
Cara t' abbraccio ; io meditai l' inganno ,  
Ed or veggo , che a torto  
Oltraggiai la virtù . Contino , amici ,  
Andianne uniti ; e ognuno applauda intanto  
Che al caro Ernesto la promessa adempio  
D' una Vera Costanza al raro esempio .

C O R O .

Benchè gema un alma oppressa ,  
Mai non perde la speranza :  
Se conserva la Costanza ;  
Se la regge la virtù .

65964

*Fine del Dramma.*

